



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

26 luglio 2013

ARGOMENTI:

- Expo 2015, la risposta del Terzo Settore: anche l'Uisp nella Fondazione Triulza
- Il ministro Delrio: "Un tavolo contro il razzismo"
- Doping/1: positivo il ciclista disabile Macchi
- Doping/2: Chatbi in azzurro. Discutibile scelta Fidal
- Doping/3: il tennista Troicki si rifiuta di dare campione di sangue. Squalificato per 18 mesi
- Calcio balilla fuorigioco: ora rischia la multa
- Letture: "Terribile Splendore". Il tennis ai tempi del Fuhrer

5 PER MILLE

UNA FIRMA CONTRO LO SCIPPO DI STATO

> FIRMA QUI

[> accedi](#) > [registrati](#)

26 luglio 2013

[PERSONE](#) [IMPRESSE](#) [ORGANIZZAZIONI](#)
[> Gruppo Vita](#) > [Comitato Editoriale](#) > [Magazine](#)
cerca su [vita.it](#)

VITA.it NON PROFIT

L'innovazione nella società di mezzo

[ULTIME](#) [NON PROFIT](#) [SOCIETÀ](#) [WELFARE](#) [ECONOMIA](#) [AMBIENTE](#) [POLITICA](#) [MONDO](#) [VITA EUROPE](#) [OPINIONI](#) [INFOGRAFICA](#)
[Volontariato](#) [Promozione Sociale](#) [Ong](#) [Cooperative sociali](#) [Fondazioni](#) [5x1000](#) [Bandi e Fundraising](#) [Fisco e Accountability](#) [Archivio](#)

[sei in: Home](#) > [Non Profit](#) > [Fondazioni](#) > [Expo2015 sfida, il Terzo...](#)

NOVITA' 24/07/2013

Expo2015 sfida, il Terzo settore risponde: nasce Fondazione Triulza

di Redazione

La Fondazione intende essere un cantiere prima, durante e dopo Expo2015 in cui impegnare le competenze e le risorse della società civile

Like 8 2



L'area dell'Expo2015 che comprende anche la Cascina Triulza

La Fondazione con la sua dotazione di oltre 100.000 euro è la prova manifesta della serietà con cui il terzo settore italiano ha raccolto la sfida lanciata da Expo 2015 alla società civile. Molte altri enti si uniranno ai primi Fondatori a costituzione avvenuta per favorire il protagonismo delle donne e degli uomini che in ogni parte del mondo operano per Nutrire il Pianeta. Il Consiglio di Amministrazione è composto da: Sabina Siniscalchi e Paolo Petracca vicepresidenti, Massimo Minelli, Felice Romeo e Sergio Silvotti presidente.

«Giocare il nostro patrimonio più prezioso, il capitale di fiducia che ci è internazionalmente riconosciuto per prendere la parola nell'importante dibattito che Expo 2015 vuole aprire – hanno sostenuto i vertici della Fondazione – non ci basta. Ma è la base necessaria per aprire il cantiere nel quale prima, durante e dopo Expo si impegnino, competenze, risorse, entusiasmo al fine di dare il giusto valore al contributo che la Società Civile dà quotidianamente per un mondo più giusto e più bello.

«Abbiamo dimostrato di credere –hanno aggiunto- che l'autonoma iniziativa di ogni donna e ogni uomo è la risorsa più preziosa per affermare la dignità della persona, difendere l'ambiente, assicurare la giustizia sociale ed economica, curarsi dei beni comuni, custodire il patrimonio artistico, culturale e paesaggistico ma sappiamo che da soli non possiamo portare avanti questo impegno: chiediamo a ciascuno di fare la propria parte».

La Fondazione Triulza nasce su iniziativa di organizzazioni operanti nel sociale, impegnate nella realizzazione di una società equa e di uno sviluppo umano sostenibile, nella difesa dei diritti umani e del patrimonio naturale, nella diffusione della cultura della pace e della cooperazione,

T T+ + condividi

ORA ANCHE NEI PUNTI VENDITA LA FELTRINELLI NELLE MIGLIORI LIBRERIE

la Feltrinelli

ASOLI €5,00

DAL 5 LUGLIO
in edicola e in libreria

> [Iscriviti alla Newsletter](#)

tua@email.com

[Iscriviti](#)

IO DONO SICURO

Il primo data base italiano delle associazioni verificate

> [Agenda](#)

LUGLIO 26 Il carcere in piazza (per non dimenticare)
piazza Piloni - Belluno (BL) - IT
26 luglio 2013

Luglio 2013						
Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
1	2	3	4	5	6	7

nella promozione di modelli economici etici e inclusivi. Sono radicate nel territorio e mantengono legami con realtà omologhe che in ogni parte del mondo perseguono le stesse finalità.

La Fondazione **intende essere il luogo privilegiato per rappresentare le istanze e le proposte delle organizzazioni della società civile**, per favorire l'incontro tra culture diverse, per accrescere la conoscenza e incoraggiare la partecipazione attiva dei cittadini, specialmente dei più giovani, per garantire l'accoglienza e l'inclusione di tutti i soggetti sociali, a partire dai più svantaggiati.

La Fondazione, intende assicurare, in preparazione ed in occasione della manifestazione EXPO 2015, la **conduzione della Cascina Triulza**, ubicata all'interno del sito Espositivo di Expo Milano 2015, e l'organizzazione di tutte le attività accessorie, secondo il progetto "Exploding energies to change the world" nonché assicurare anche successivamente alla manifestazione la conduzione della Cascina quale luogo di aggregazione e confronto delle realtà sociali e dei cittadini.

Ecco i soci fondatori: ACLI Milano, ACLI Lombardia, ACLI Nazionale; ACRA – CCS; AGCI Lombardia; AiBi; ANTEAS Lombardia e ANTEAS nazionale; AGCI Lombardia; Arci Lombardia e ARCI nazionale; ARCS; AUSER Lombardia e AUSER nazionale; Banca Popolare Etica; CNCA Lombardia; ConfCooperative Milano e ConfCooperative Lombardia; Consorzio CGM; Consorzio Light; CTS; ENAIP Lombardia; Associazione Exponiamoci; Forum nazionale del Terzo Settore e Forum del Terzo Settore – Lombardia; LegAmbiente; LegaCoop Lombardia; Oxfam Italia; US ACLI e UISP –aderiscono a settembre Action Aid, Confcooperative e Legacoop nazionali, Ciessevi Milano, Modavi.

TAG: ASSOCIAZIONI, EVENTI, FONDAZIONI, MILANO

Commenti (0)

Per poter **inserire un commento** devi essere un utente registrato.

[Clicca qui](#) per accedere al tuo profilo o crearne uno nuovo

8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				

VITA
NETWORK

ISTITUTO **CORATIVO**
Cultura e professionalità
Essere protagonista nel sociale
www.corativo.it

CORSI DI FORMAZIONE PER
OPERATORI SOCIALI, ANIMATORI
E OPERATORI SOCIO SANITARI



Il bello del mio lavoro è coltivare il futuro, e vederlo crescere.

AFRONLINE
The Voice of Africa

collaboratori
gala
Italia

COMMUNITAS

VitaLavoro

legal

DATI SOCIETARI
NOTE LEGALI
PRIVACY
INVESTOR RELATIONS

contenuti

DOMANDE FREQUENTI (FAQ)
RICERCA AVANZATA

contatti

DOVE SIAMO
PER GLI ABBONAMENTI

pubblicità su vita

SCOPRI L'OFFERTA
PUBBLICITARIA

social + rss

RSS
FACEBOOK
YOUTUBE
FLICKR
TWITTER



UN TAVOLO CONTRO IL RAZZISMO

► La richiesta del ministro Delrio: «Calciatori club e tifosi uniti per combattere gli idioti»

IL CASO

ROMA «Il razzismo e la violenza verbale sono una via d'uscita facile nei momenti di crisi, come la storia ci ha dimostrato, ma da respingere con fermezza, tenendo saldi i nostri valori», 3 marzo scorso, così Graziano Delrio, attuale ministro per gli Affari regionali con delega allo Sport, si era espresso a difesa di due deputati del Pd, entrambi emiliani come lui, ma di origine straniera, Khalid Chaouki e Cécile Kyenge (proprio lei, ora ministro dell'Integrazione), sono stati oggetto di minacce di morte e razzismo da parte di militanti della Lega Nord e nei commenti a Radio Padania. Pure Delrio è stato oggetto di insulti e minacce da parte dei neonazisti di Stormfront, che lo hanno incluso nella lista nera degli amici degli immigrati insieme a diverse altre personalità italiane della politica, della cultura e dell'informazione. Per intenderci, il ministro sa di cosa parla, il fenomeno lo ha vissuto sulla sua pelle, che non è nera come quella di Constant, di Boateng o di tanti altri colpiti da simili idioti. Ma spesso il

razzismo c'è anche contro chi lo combatte.

LA BELLA REGGIO

Delrio non interviene sul caso specifico, prova a trovare una soluzione calcistica e sociale al fenomeno in generale. Constant al centro degli insulti durante quel banale triangolare di martedì che ha visto protagoniste Juventus, Sassuolo e Milan, è solo lo spunto, l'ennesimo. «Serve un incontro con i capi delle tifoserie organizzate, l'Associazione italiana calciatori e i presidenti delle società di calcio per sancire un'alleanza vera contro il razzismo negli stadi», l'appello di Delrio. Il Ministro, sindaco di Reggio Emilia dal 2004 al 2013, esce dall'imbarazzo per quel che è successo nella città, che rivendica co-

«E ORA DI ALLEARCI
PER ELIMINARE
CERTE INTOLLERANZE
CHE ORMAI STANNO
ROVINANDO L'IMMAGINE
DEL CALCIO»

me «modello per l'interculturalità riconosciuta dall'Europa». L'errore, infatti, è quello di generalizzare. «Siamo orgogliosi di essere una comunità molto civile ma gli idioti si mescolano sempre tra le persone normali, e specialmente tra le tifoserie si occultano più facilmente. Credo che la violenza fisica così come quella verbale non vada mai sottovalutata». Proprio per questo motivo, secondo il Ministro «ci sarebbe bisogno, e non è escluso che lo chieda presto, un incontro per un'alleanza vera contro questi idioti che sono molto utili a rovinare l'immagine del calcio». Un'immagine del calcio rovinata non solo dalle intolleranze, ma pure dal calcioscommesse e da generali episodi di incultura mascherati da goliardia, come l'ormai celebre carrarmato bergamasco che ha asfaltato due macchine che avevano i colori delle società nemiche Brescia e Roma la sera della sfilata di presentazione della Dea 2013.

QUEI POCHI SCIOCCHI

Una domanda: perché i giocatori - tranne alcune eccezioni - davanti a insulti razzisti, lasciano il campo solo quando si tratta di partite amichevoli? Era successo lo scorso gennaio anche a Boateng, insultato durante Pro Patria-Milan a Busto Arsizio. Balotelli, ad esempio, senza dubbio l'uomo di colore più bersagliato d'Italia, ha minacciato - dopo la sfida in campionato con la Roma dello scorso aprile - di lasciare il campo anche se la gara è più importante. «Non ne farei un problema nazionale», ha minimizzato Galliani. Nazionale, locale. È comunque un problema. E non solo calcistico.

Alessandro Angeloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«REGGIO EMILIA
È UNA CITTÀ CIVILE
PURTROPPO ALCUNI
PERSONAGGI
SI MESCOLANO TRA
LE PERSONE NORMALI»

DOPING AI CAMPIONATI ITALIANI

Macchi choc: stavolta è positivo

MAURIZIO GALDI

I guai di Fabrizio Macchi sembrano non finire mai. Dopo la sua esclusione dai Giochi paralimpici di Londra per la frequentazione del dottor Michele Ferrari, che gli sono costati quattro mesi di stop dopo la sentenza del Tas di Losanna, è arrivata anche una positività a uno spray per l'asma. Il ciclista paralimpico è stato testato il 6 luglio a Verolanuova (in provincia di Brescia), in occasione del campionato italiano cronometro, strada e handbike paralimpico. Macchi aveva dominato sia a cronometro sia su strada e si preparava all'ultima prova di coppa del Mondo a Matane (Canada) dal 23 al 25 agosto e per l'appuntamento più importante, il Mondiale di Baie Comeau (Canada) dal 29 agosto al 1° settembre.

La sostanza Fabrizio Macchi era «in possesso di idonea certificazione medica specialistica per l'uso del farmaco in questione», ha dichiarato Giuseppe Napoleone, avvocato del paraciclista. Ora bisognerà capire se si è trattato di un errore di interpretazione da parte del medico tra formoterolo (sostanza non vietata e che non necessita di esenzione terapeutica, ma sempre utilizzata per combattere il broncospasmo) e fenoterolo (contenuto nel Duovent utilizzato da Macchi, ma per cui è necessaria l'esenzione terapeutica). Il medico rischia l'eventuale sanzione di inibizione ove con-

fermasse i fatti, altrimenti a rischio è Macchi, sul quale potrebbe gravare anche la «recidiva» per la frequentazione di Ferrari.

Disperato «Sono disperato, questa cosa mi sta distruggendo la vita. Ma che vita è la mia? — si difende Macchi —. Io prendo il Duovent per i miei problemi di allergia, me l'ha prescritto lo pneumologo. Poi io ho chiamato il medico federale Michele De Grandi, che è anche il medico della nazionale paralimpica e che conosco da tempo perché è di Varese. Gli ho chiesto: posso prenderlo? E lui «sì, basta che tu lo dichiari al controllo antidoping». E invece no, il Duovent per essere utilizzato richiede il TUE, cioè l'esenzione terapeutica. Il medico non lo sapeva, e io

adesso mi ritrovo in questa situazione». A differenza del Ventolin, per esempio, che non richiede il TUE per quei pochi puff al bisogno.

C'è un precedente. «Il 12 giugno sono stato controllato a sorpresa dall'Uci a Segovia, in Spagna, per la Coppa del Mondo — racconta Macchi —. Avevo il Duovent sul comodino, dissi all'ispettore che prendevo quel prodotto e l'abbiamo segnalato sul rapporto antidoping. Dopo

«Non ho nulla da nascondere, prendo il Duovent per le allergie. Sono disperato»

pochi giorni, sul mio profilo Adams è apparso il responso del controllo: negativo». Il medico De Grandi accompagnerà martedì Macchi davanti alla Procura antidoping, per testimoniare come sono andate le cose: per rafforzare la buona fede, il ciclista varesino ha anche rinunciato alle controanalisi. «Non ho niente da nascondere, non c'è nulla di ambiguo, tanto che al controllo ho dichiarato 2 puff di cortisone — conclude —. Io il Duovent non lo prendo sempre, ma soltanto al bisogno, 1-2 puff. Sono disperato, io non posso più vivere così. E domani (oggi, ndr) è il mio compleanno. Spero davvero che questa brutta pagina si chiuda in fretta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO LA SENTENZA TAS

Frequentava il dott. Ferrari: aggravante?

A gravare sull'eventuale deferimento di Fabrizio Macchi da parte della Procura antidoping del Coni c'è il precedente della sentenza del Tas di Losanna che, ribaltando completamente la decisione di assoluzione del Tna, sottolinea che Macchi abbia «intrattenuto una frequentazione illecita» con un soggetto inibito, il dottor Michele Ferrari. Ma la cosa che il Tas aggiunge è che ritiene «singolare» che Macchi ammetta di sapere che il dottor Santuccioni (un altro medico protagonista di fatti di doping) fosse stato colpito da un provvedimento sanzionatorio (inibizione e divieto ai tesserati di rivolgersi a lui) e non fosse a conoscenza di analogo provvedimento a carico di Ferrari. Il Tas ha sanzionato con quattro mesi di squalifica Macchi, anche se la sanzione poteva essere di otto mesi, ma visto che il procedimento gli aveva impedito il 24 agosto 2012 di partire per la Paralimpiade di Londra, la sanzione è stata ridotta. Ora potrebbe diventare un'aggravante, sempre che dopo l'audizione la Procura decida per il deferimento.

elle

BRONCODILATATORE A SECONDA DELLE DOSI E' ANABOLIZZANTE

Il fenoterolo è un farmaco broncodilatatore. Serve per migliorare la respirazione in caso di asma bronchiale, enfisema polmonare e di altre malattie dell'apparato respiratorio. Il fenoterolo, se utilizzato in dosi molto superiori alle dosi indicate per le patologie respiratorie, ha effetto anabolizzante.

laRiflessione

CHATBI AZZURRO PER I MONDIALI NON FA BENE ALL'ATLETICA ITALIANA

di CARLO VITTORI

Sembra quasi che la Federazione italiana di atletica leggera sia andata alla ricerca di un «abbellimento» della squadra per i Mondiali di Mosca con diversi inserimenti non del tutto previsti. Obiettivo: rendere probabilmente la nostra formazione più competitiva e più numerosa, visto che con i nomi mancanti delle staffette arriveremo intorno alla sessantina, una cifra secondo me esagerata per ciò che esprime il movimento. Ma il discorso che voglio fare è un altro.

Premessa. Io sono per l'atletica italiana, i suoi successi, il suo movimento, la sua storia. Se mi



Jamel Chatbi, squalificato 3 anni per doping AFP

esprimo in certi termini, anche critici, è perché le voglio bene. Ma in un contesto come quello che stiamo vivendo, fra squalifiche e sospetti, con la tempesta del caso Schwazer dietro l'angolo e ancora al centro di un'inchiesta della magistratura, la convocazione di Jamel Chatbi, specialista dei 3000 siepi, ex marocchino ora naturalizzato e reduce da una squalifica di tre anni per doping (clenbuterolo), è un vero e proprio strafalcione.

Un inserimento che avvilisce tutta la squadra visto che l'atleta è appena uscito da una pesante squalifica per doping acclarato: la fine della sospensione è datata settembre 2012. Non conosco i termini e i percorsi attraverso i quali l'atleta è diventato italiano. Ma a me sembra che in tutto questo il Coni sia un po' disattento: si vuole combattere il doping soltanto con dichiarazioni di facciata quando esplose l'ultimo scandalo oppure servono scelte nuove e in parte coraggiose? Ma che indicazione diamo ai giovani così? La legge ammette il rientro agonistico naturalmente, ma che addirittura si vada a convocare, peraltro quasi sotto silenzio, un atleta con un passato di doping recentissimo, questo mi sembra davvero un eccesso di garantismo. Non sarebbe stato meglio aspettare qualche stagione, osservare, controllare? Le sue abitudini sono davvero cambiate? I rapporti con quel passato sono stati davvero rescissi? L'eclatanza del caso avrebbe decisamente meritato una prudenza maggiore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tennis VIOLAZIONE DOPING PER IL SERBO

Si è rifiutato di dare campione di sangue Troicki fermato 18 mesi

(ri.cr.) Un clamoroso caso di violazione delle regole antidoping scuote il mondo del tennis e provoca la sospensione per 18 mesi di Viktor Troicki, giocatore serbo attualmente numero 53 del mondo ma numero 12 nel giugno 2011: insomma, un pezzo grosso.

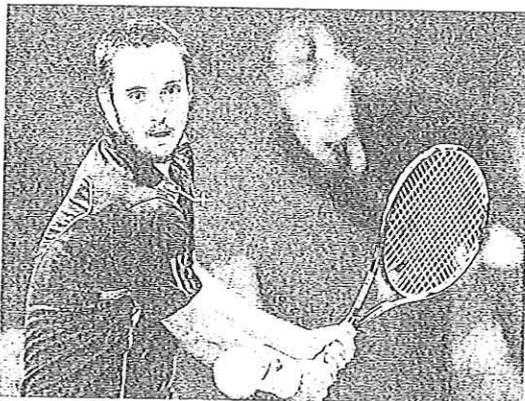
Il rifiuto Il caso risale all'ultimo torneo di Montecarlo, quando in un controllo dell'Itf, la Federazione Internazionale, a Troicki viene chiesto un campione di urina e un'altro di sangue. Il giocatore consegna le urine, ma rifiuta di sottoporsi al test ematico. Per le regole antidoping dell'Itf, mutuata da quelle della Wada, si tratta di una violazione che eguaglia, per gravità, una positività conclamata. Il giocatore si difende presso un tribunale indipendente sostenendo che quel giorno era malato e quindi il test sul sangue avrebbe potuto risultare alterato. Di più: afferma che l'ufficiale medico deputato al controllo gli avrebbe assicurato che la mancata consegna, sulla base delle presunte condizioni di salute, non avrebbe comportato conseguenze. Lo stesso tribunale, tuttavia, ha

sentito il medico che ha smentito la versione di Troicki (non gli venne data nessuna garanzia) e ha sentenziato che la mancata consegna del campione di sangue rappresenta una violazione delle regole antidoping e la conseguente spiegazione non costituisce una giustificazione dirimente. A Troicki è stata riconosciuta solo la parziale scusante dello stress, che comporta una diminuzione della sanzione da due anni a 18 mesi. Perciò dovrà

rimanere fermo fino al 24 gennaio 2015, e i premi e i punti Atp del torneo di Montecarlo (dove peraltro uscì al primo turno) sono stati annullati. Una botta.

Eroe Davis Troicki, nato a Belgrado nel 1986 da genitori di origine russa, è passato professionista nel 2006. Dotato di un grande servizio e di buoni fondamentali da fondo, anche se con un gioco discontinuo, in carriera ha vinto il torneo di Mosca nel 2010 e ha disputato altre quattro finali. L'apoteosi però l'ha vissuta alla fine del 2010, quando ha regalato alla Serbia il punto decisivo della finale di Davis contro la Francia battendo Llodra. Nel torneo di Roma di quest'anno si è reso protagonista di un curioso episodio, sottraendo una telecamera per far vedere all'arbitro dove era caduta una palla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Viktor Troicki, 27 anni, quest'anno ha un record di 18-18 EPA

Calcio balilla fuorigioco, ora rischia la multa

► Dal primo luglio tutti i locali dovrebbero registrarlo in Comune

LA STORIA

Non ci sono più i bigliardini di una volta. O, meglio, ci sono, ma sono fuorigioco. Dallo scorso primo luglio è scaduta la proroga della legge che impone a questi giochi il codice identificativo e la relativa segnalazione agli uffici del Comune di Roma. La legge in questione, il decreto del Ministero dell'Interno sulle norme di sicurezza per le attività di spettacolo viaggiante, del 18 maggio 2007, è stata prorogata di cinque anni proprio per fare in modo che sia le aziende che i gestori provvedessero a sostituirli o metterli a norma. L'elenco, istituito presso il Ministero del Turismo, si divide in tre macrocategorie: le piccole, le medie e le grandi. Il bigliardino (si scrive proprio così), o calcio balilla, rientra nella prima.

SOLDATI FERITI

Sulla nascita del bigliardino vi è un velo di mistero. L'ipotesi più accreditata è quella di una genesi teutonica, datata 1920. Quella romantica, al contrario, è spagnola e vede il diciassettenne Alejandro Finisterre, ferito durante la guerra civile spagnola nel 1937, prodigarsi per inventare un modo per intrattenere quei ragazzi che non

**NEL LAZIO GIÀ
DUEMILA TESSERATI
I MATERIALI DIVENTANO
TECNOLOGICI
MA IL PIACERE DI GIOCARE
RESTA ANTICO**

potevano più giocare a calcio a causa delle ferite di guerra. Prendendo spunto dal tennis da tavolo, Finisterre inserì dei tocchetti di legno, collegati a delle stecche, in una cassetta e così sperimentò un rudimentale bigliardino. L'arrivo del calcio balilla (nome che lascia supporre che i primi utenti fossero i ragazzi del secondo dopoguerra) in Italia risale al 1949, grazie all'imprenditore marsigliese Marcel Zosso, che ne iniziò la prima vera e propria commercializzazione partendo da Alessandria. L'allora sportfoot inizia a diffondersi rapidamente in tutta Italia, tramite l'impegno di un altro imprenditore stavolta italiano, Garlando, diventando il principale intrattenimento dei giovani, insieme al jukebox, nei bar, circoli, stabilimenti balneari. Il successo, anche iconografico, del bigliardino è assoluto. Non c'è bar che non lo ritenga un'attrazione, i giovani si sfidano in tornei combattuti e nascono anche le prime federazioni. Quella italiana è la FICB (Federazione Italiana Calcio Balilla) e ha sede a Feletto, in provincia di Torino, organizzata come una federazione sportiva è in realtà in fase di monitoraggio da parte del Coni. Attualmente, quindi, il calcio balilla non è uno sport riconosciuto.

MANOPOLE IN PRO-GRIP

Il Presidente della Federazione Regionale del Lazio, Stefania Cianca: «Nel Lazio ci sono sei società sportive e circa 2000 tesserati. Dal '95 ci siamo impegnati per far riemergere il calcio balilla come sport, dopo un periodo in cui era passato di moda persino come intrattenimento». Non senza difficoltà, però: «Gli unici locali che ci ospitavano erano proprio i bar, dato che molti Comuni non avevano sale attrezzate e nelle palestre dicevano che facevamo rumore». «Abbiamo appena terminato un campo estivo del Coni a Ostia -

continua la Cianca - durante il quale abbiamo insegnato a circa 1300 ragazzi i rudimenti del calciobalilla sportivo. Il Presidente della delegazione romana e vice presidente nazionale, Nicola Colacicco, è impegnato in un progetto sociale a Rebibbia, dove abbiamo anche organizzato un torneo». Il bigliardino ora necessita di un codice identificativo per non incorrere in problemi con la legge. «Noi siamo costretti a utilizzare solo bigliardini omologati e certificati dalla FICB. Ogni apparecchio ha una targhetta identificativa. In più siamo sempre all'avanguardia sulla sicurezza. Oltre all'asta telescopica, le nostre manopole sono in pro-grip, come le racchette del tennis».

Alessandro Di Liegro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La norma

«Gli impianti irregolari non devono essere utilizzati»

Cosa succede se scatta una molla di un bigliardino e va a finire nell'occhio di un cliente del bar? Chi ne è responsabile? Il codice identificativo e la relativa registrazione sono utili per assicurare che sia sicuro in ogni sua componente e, in caso di infortunio, determinare la responsabilità oggettiva, come dice Scalia dell'ufficio Cultura del Comune di Roma. «Dato che il termine ultimo è già scaduto, i proprietari di un bigliardino devono fare la domanda come se si trattasse di una nuova attrazione. Nel frattempo, il calcio balilla non dev'essere utilizzato se privo del codice identificativo». Cosa rischia chi non è in regola? «Il sequestro e una multa», rispondono dall'unità organizzativa studi e attività normativa della polizia municipale. «In realtà, limitatamente alle piccole attrazioni, basta una semplice dichiarazione da parte di un tecnico che attesti la messa in sicurezza dell'impianto e ne giustifichi la presenza nel locale. Se non c'è né la dichiarazione, né il numeretto, si applica il 681 del codice penale, ovvero l'apertura abusiva di pubblico esercizio. Chi aveva già in gestione questi apparecchi doveva mettersi in regola».

A. Di Liegro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tennis ai tempi del Führer

Coppa Davis: la sfida storica tra l'americano Budge e il barone tedesco Von Cramm. L'atleta ariano omosessuale diventa nel romanzo di Fisher simbolo del regime

CHIARA VALERIO

«QUALUNQUE FOSSE IL MOTIVO, GOTTFRIED AVREBBE PAGATO CARA QUELLA SCONFITTA. Perché, come disse Budge, "poco tempo prima mi aveva dato una sonora lezione a Wimbledon, e credevo di non avere nemmeno una speranza di batterlo. Fu lui ad aprirmi le porte della speranza, perché una volta che hai battuto qualcuno, indipendentemente da quanto dubbia sia stata la vittoria, è molto più facile rifarlo un'altra volta (...). Un risultato può non contare nulla in un contesto, ma può avere molta importanza in altri"». Al centro di *Terribile splendore* di Marshall J. Fisher (magnifica traduzione di Paolo Cognetti e Federica Bonfanti) c'è una partita di tennis, una semifinale di Coppa Davis, anzi la finale interzone di Coppa Davis. Si fronteggiano il Barone tedesco Gottfried Von Cramm, racchetta sottile, pantaloni di flanella e l'aspetto aristocratico ed elegante che talvolta hanno i biondi, e l'americano Don Budge, capelli rossi, racchetta con una impugnatura da dodici centimetri, pantaloni di gabardine e che, per ironia della sorte, non ha potuto intraprendere una carriera da attore di film horror. Il giorno è il 20 luglio del 1937, la telefonata che il barone Cramm riceve appena prima di scendere in campo è del Führer in persona - così dice al presente, per poi negare in futuro - una telefonata di augu-

ri. Tuttavia, Cramm sa bene che quella telefonata non augura la vittoria, la impone.

Vincere non riguarda per Cramm la gloria personale, ma la mera sopravvivenza. «Dentro quell'edificio do decagonale di cemento, che a qualcuno ricordava un palazzo nobiliare, ad altri un teatro elisabettiano, ad altri ancora un hangar da aeroporto, c'era il campo da tennis più bello del mondo, "un pezzetto di terra benedetto"». Perché il vessillo con la svastica sventola sì sul centrale di Wimbledon accanto alla bandiera americana e a quella inglese e il barone Cramm davvero incarna l'archetipo di ariano che pare essere il motore politico e culturale del nazismo, ma tutto, subito, si rivela pura apparenza, una parte, quasi trascurabile della realtà. Perché intenzione della Germania è piantare bandiere in tutta Europa e ben oltre le competizioni sportive e le inclinazioni sensuali e sessuali del barone Cramm sono eterodosse (!), nonostante la discendenza da Ottone il grande e il matrimonio con una donna bella e seducente (ma mezza ebrea).

«Quando un amico di famiglia gli domandò cosa volesse fare da grande, Gottfried rispose col suo tipico fare serio: "il campione del mondo di tennis"». Con una scrittura rapida, esatta, miniata di inserzioni da giornali e radio e cronache contemporanee ai fatti raccontati, Fisher riesce a restituire, pur rimanendo fermo sul match, la corallità dei punti di vista, e attraverso di essi, a raccontare un momento travagliato della storia europea, appena prima che scoppi la seconda guerra mondiale, e appena dopo la rivelazione del vero volto di intransigenza, volontà di dominio e morte del nazismo. Il bel barone, atleta e omosessuale - «sintomo di degenerazione razziale» come aveva proclamato Himmler in un discorso del 1936 - che sempre si è esercitato con la racchetta per cinque ore al giorno, come un professore di matematica, diventa così nelle righe di Fisher il simbolo di un regime per il quale solo i segnalati con una vita e un rendimento sportivo o politico o artistico straordinario potevano continuare a condurre una vita «normale», una vita miracolosamente qualsiasi pur nell'eccezionalità della condizione, una vita «propria». Fisher scrive del tennis come possibile misura del mondo e della storia, e di certo il tennis è misura del mondo e della storia personale di Gottfried Von Cramm. «"Tanto ti viene tutto facile, andartene un po' in giro per locali non ti farà male". Lui si limitò a sorridere: "La gente crede che i campioni cadano giù dal cielo, ma non è così. E comunque ogni tanto passano dalla terra"». Un romanzo appassionante.



**TERRIBILE
SPLENDORE**
Marshall J. Fisher
Trad. di Paolo Cognetti
e Federica Bonfanti
pagine 376
euro 18,00
66tha2nd